

Gold Note PH-1000

Un pre fono completo e all'avanguardia, che offre delle opportunità uniche e di cui si sentiva la mancanza, specialmente per gli appassionati di dischi storici, proposto da una dinamicissima azienda italiana.



Il marchio Gold Note è piuttosto giovane, avendo mosso i primi passi nel 2012, ma le sue radici affondano ben più indietro nel tempo, nella passione per la musica e per l'audio di Maurizio Aterini e nell'esperienza da lui maturata insieme a quello che definisce: "un team di grande talento che si è consolidato in oltre 25 anni di lavoro sul campo". La prima attività fu di sviluppare progetti in ambito OEM (Original Equipment Manufacturer, coloro che realizzano ap-

parecchiature conto terzi) lavorando per marchi affermati e noti agli audiofili di tutto il mondo, ma il passo decisivo fu quello compiuto nel 2012, con la nascita del marchio Gold Note, naturale evoluzione delle precedenti esperienze lavorative nel settore dell'audio high-end, con l'obiettivo di far emergere in questo ambito e contribuire a diffondere nel mondo il meglio del "made in Italy". Basata a Montespertoli, comune della Città metropolitana di Firenze, la Akamai, titolare del marchio Gold Note, si ispira nel suo lavoro al concetto di "audiofilo contemporaneo", nel quale l'intero team aziendale si identifica. In sostanza, ogni prodotto deve soddisfare due criteri principali: ricreare l'evento musicale nella sua interezza, con realismo assoluto, e deve essere facile da usare ogni giorno, con piacere. Sulla base di questi principi Gold Note ha sviluppato una catena completa di apparecchiature audio: giradischi, fonorivelatori, lettori CD, streamer di rete, pre di linea e fono, amplificatori integrati e finali, alimentatori, sistemi di altoparlanti e cavi.

Il preamplificatore PH-1000 oggetto di questa prova si pone al vertice della linea dei suoi pre fono, sopra i modelli PH-1 e PH-10, ed è senz'altro il miglior stadio fono prodotto dall'azienda. La cura prestata alla realizzazione del PH-1000 si coglie fin dall'imballo, che denota uno studio attento in ogni particolare, dalla robustezza non comune del cartone esterno, alla razionale configurazione dei parasigoli che trattengono il cartone interno e dei "preformati" elastici che proteggono l'apparecchio, avvolto in un elegante telo nero con logo e mar-

chio, e le scatole con gli accessori.

Ma il PH-1000 impressiona anche per il suo peso che, una volta estratto dall'imballo, con i suoi 12 kg conferma una costruzione senza tanti compromessi e senza parsimonia di materiali. Anche le dimensioni sono quelle di un amplificatore integrato di discreta potenza, con il mobile in alluminio anodizzato nero (ma sono disponibili anche finiture chiare, tipo argento e oro), con prese d'aria oblique e divergenti sulla parte superiore del telaio ed il raffinato logo aziendale inciso sul metallo che ne ingentiliscono parecchio l'aspetto, e lo rendono veramente bello e attraente da guardare.

Il pannello frontale riporta sulla parte sinistra due scanalature che contribuiscono a movimentarne l'aspetto; su di esso troviamo, oltre al piccolo grazioso logo dorato dell'azienda, il LED di stato della macchina, il ricevitore IR del telecomando in dotazione, l'uscita cuffia in classe A, il display e il Single Knob Control (SKC), ovvero la manopola tramite la quale è possibile controllare le numerose ed avanzate funzioni che la macchina offre.

Sul pannello posteriore troviamo ben tre ingressi stereo indipendenti (ricordiamoci che stiamo parlando di un pre fono), due con prese RCA e uno in versione XLR bilanciata dedicato alle sole testine MC; sono presenti anche due ingressi linea, uno RCA e uno XLR, per i quali è disponibile uno stadio di preamplificazione opzionale in classe A nella versione Line del pre, cosa che aumenta di molto la flessibilità della macchina; altri due ingressi, uno RCA e uno XLR,

GOLD NOTE PH-1000 Preamplificatore

Distributore per l'Italia: Tecnofuturo Srl, Via Rodi 6, 25124 Brescia (BS). Tel. 030 245 2475 - info@tecnofuturo.it

Prezzo (IVA inclusa): euro 9.600,00; versione con preamplificatore in pura classe A PH-1000 Line euro 13.500,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 20 Hz-20 kHz. **Distorsione armonica totale:** <0,01%. **Rapporto segnale/rumore:** -100 dB. **Risposta dinamica:** 110 dB. **Impedenza di uscita:** 50 ohm. **Filtro subsonico:** 10 Hz 36 dB/ottava, escludibile. **Uscite audio:** stereo RCA 1 V, XLR 4 V, stereo per stadio a valvole (bilanciato GN) TUBE-1012 e TUBE-1006. **Alimentazione:** dual-mono lineare 100-240 V con auto-selezione. **Consumo:** 30 W; ingresso PSU per alimentatore opzionale Gold Note PSU-1250/PSU-1000. **Ingressi audio:** 2 RCA con sensibilità regolabile, max 0,1 mV (MC), minima 8,0 mV (MM); XLR 0,1 mV (MC). **Impedenza di carico:** 12 opzioni 100k, 75k, 47k, 33k, 22k, 1k, 470, 220, 100, 47, 22 e 10 ohm. **Capacità:** MM 100, 150, 220, 330, 470, 1.000 pF. **Guadagno:** MC 65 dB, MM 40 dB con 7 opzioni (-9 dB, -6 dB, -3 dB, 0 dB, +3 dB, +6 dB, +9 dB). **Dimensioni (LxAxP):** 43x13,5x37,5 cm. **Peso:** 12 kg



Sul retro del PH-1000 troviamo connettori RCA per gli ingressi sbilanciati e XLR per gli ingressi bilanciati, tutti di ottima fattura.

possono essere utilizzati per la connessione di componenti elettronici esterni (si presume resistori e condensatori) per avere un controllo ancora più preciso del carico.

Completano la configurazione del pannello posteriore due uscite linea, una RCA e una XLR, e una terza uscita XLR denominata "tube", dedicata allo stadio a valvole opzionale Tube-1012/1006; sono poi presenti una porta miniUSB per l'aggiornamento del firmware della macchina (nel manuale utente è presente un codice QR che consente di verificare la disponibilità di eventuali aggiornamenti), un connettore PSU, destinato all'unità di alimentazione esterna opzionale PSU-1250/1000, un connettore RS-232, che si presume destinato ad eventuali programmazioni della macchina tramite computer, un connettore jack IR per la connessione di un controllo remoto a filo, l'interruttore di alimentazione e una vaschetta a norma IEC per la connessione del cavo di alimentazione, fornito in dotazione. Tutti i connettori RCA di segnale sono dorati e di ottima fattura, come lo sono quelli XLR, e le connessioni con i cavi di segnale risultano facili, essendo i connettori alla giusta distanza, e sicure.

Dopo la doverosa ispezione e descrizione dell'esterno della macchina, possiamo passare alla descrizione delle sue funzionalità; come anticipato il PH-1000 è un pre estremamente flessibile, non solo nelle possibilità di connessione e adattamento del carico per interfacciarsi al meglio con ogni testina, ma soprattutto nella possibilità di impostare uno straordinario numero di curve di equalizzazio-

ne per quanto riguarda le incisioni fonografiche pre-RIAA, iniziando quindi dai 78 giri per arrivare ai microscolco monofonici pubblicati dalle case discografiche a partire dalla metà degli anni '40 fino alla metà degli anni '60. Sotto questo aspetto il PH-1000 è un prodotto assolutamente unico, almeno per quella che è la mia conoscenza del mercato. La macchina offre la possibilità di impostare quasi venti diverse curve di equalizzazione, e quattro custom, configurabili quindi dall'utente. La brochure di presentazione della macchina rivela che le curve di equalizzazione impostabili sono quelle relative alle incisioni di etichette discografiche come Capitol, Columbia/CBS, Deutsche Grammophon, Decca London USA, Decca London UK e Decca Mono 78rpm, Epic, HMV, Mercury, RCA Victor, Philips, Elektra, L'Oiseau-Lyre, Parlophone e altre; dalla documentazione apprendo inoltre che per ciascuna di queste curve è disponibile una modalità "enhanced" relativa ad una tecnologia proprietaria ispirata al classico tornio incisore Neumann in grado di enfatizzare la dinamica e la musicalità dell'incisione.

Per quanto riguarda invece l'adattamento del carico visto dal fonorivelatore o step-up che connetterete al PH-1000, la macchina offre ben sei diversi valori di capacità variabili tra 100 e 1.000 pF, e ben dodici valori di resistenza variabili tra 10 ohm e 100 kohm, valori che garantiscono la possibilità di adattare il carico visto praticamente da ogni sorgente che si voglia connettere al pre.

Va inoltre sottolineato che qualunque adattamento può essere fatto in tempo

reale, cioè mentre si ascolta il disco, evitando noiose e spesso scomode regolazioni da impostare tramite micro-selettori non sempre facilmente accessibili o magari interni al pre fono. Si ha quindi la possibilità di valutare istantaneamente l'effetto all'ascolto di ogni cambio di valore di resistenza e capacità; si noti che anche il valore del guadagno è variabile tra -9 e +9 dB a passi di 1 dB, sempre in tempo reale.

Tutte le funzioni sono comodamente controllabili tramite la manopola SKC, inclusa l'accensione dell'apparecchio quando è in stand-by, che si attiva con una pressione prolungata su di essa; allora il LED frontale passa dal rosso a un bel blu. La manopola consente di navigare attraverso le varie funzioni visualizzate sull'ampio display frontale, e di selezionare ed impostare i valori disponibili per ogni funzione. Una delle funzioni più importanti dell'apparecchio, probabilmente quella per cui molti lo sceglieranno, è la scelta della curva di equalizzazione, che si imposta navigando con la SKC tra le varie disponibili, e premendo poi sulla SKC per la conferma; la curva di de-enfasi applicata viene anche mostrata sul display, in modo da avere un'idea di come interviene, e confrontare le varie curve fra di loro. Altre funzioni impostabili con la SKC sono la modalità mono/stereo inclusa l'inversione di fase, l'impostazione della funzione "enhanced" di cui abbiamo parlato prima, l'impostazione del filtro "rumble" che elimina segnali a bassa frequenza dovuti a difetti od ondulazioni del disco e pericolosi per l'impianto, la configurazione della cuffia, escludibile o sele-



Il display sul frontale del PH-1000 mostra in modo chiaro e dettagliato l'impostazione delle varie regolazioni su cui è possibile intervenire. Spicca in particolare la curva di de-enfasi evidenziata anche da un grafico che ne delinea l'intervento.

zionabile tra bassa ed alta impedenza, la selezione dell'ingresso (RCA o XLR) e la sua tipologia (PHONO, LINE, LOAD). La tipologia di testina (MM/MC), la luminosità del display, il guadagno e ovviamente il volume, che può essere variabile o fissato ad un determinato livello.

Gold Note informa che la sezione analogica di preamplificazione utilizza componenti audio-grade con percorsi del segnale minimizzati, ed è completamente separata dalla sezione digitale di controllo tramite appositi microrelè. Le informazioni relative alle funzionalità della macchina sono indicate solo in parte nel libretto di istruzioni a corredo, mentre sono riportate nel manuale di istruzioni disponibile sul sito web Gold Note, che tiene conto anche degli aggiornamenti firmware più recenti.

Va da sé che questa non sarà una sessione di prova qualsiasi, poiché dovrò selezionare dischi e predisporre un impianto di prova che mettano il PH-1000 nelle condizioni di esercitare al meglio le sue grandi potenzialità, ho quindi la necessità di utilizzare anche dischi incisi a 78 giri/minuto. A questo scopo ho deciso di utilizzare un giradischi Synq XTRM-1, macchina a trazione diretta in grado di lavorare a tutte e 3 le velocità di rotazione standard (33, 45 e 78 giri/minuto), e dotata di braccio a S con testina rapidamente intercambiabile e VTA regolabile in tempo reale.

Come testine decido di utilizzare due Stanton, la 890FS, una MM che offre la possibilità di montare uno stilo sferico e uno ellittico e mi sarà utile per la riproduzione dei microscolco monofonici, e una 520 con lo stilo apposito per i 78 giri; per la prova dell'ingresso MC userò la fedele EMT HSD 006, mentre per la prova dell'ingresso linea uno storico lettore di CD Sony CDP-101 che, scusate se è poco, è stato il primo ad essere commercializzato a livello mondiale nell'ottobre del 1982.

Per fare tutte le prove che ho in mente avrò bisogno di spazio e libertà di azione, per cui decido di collegare il PH-1000 al finale Krell KSA50 e alle BBC LS3/5a che ho nello studio, dove posso operare più agevolmente e disseminare copertine e dischi un po' dappertutto.

Passo molto tempo a selezionare i dischi da ascoltare, so che il PH-1000 mi darà l'opportunità di andare lontano nel tempo e di risalire agli albori della discografia nei primi anni del secolo scorso con qualche 78 giri che selezionerò nella mia collezione, per giungere poi agli albori dei microscolco monofonici a 33 e 45 giri della metà degli anni '40, e giungere infine ai vinili e CD di recente pubblicazione, per un fantastico viaggio nel tempo insieme a una inseparabile compagna di viaggio, la Musica.

Completati e verificati collegamenti e settaggi, inizio gli ascolti con i 78 giri, e mi concedo per prima ancora una volta la cavatina "Casta Diva" da "Norma" di V. Bellini interpretata dalla soprano Giannina Russ su Fonotipia 39892; come forse qualcuno ricorderà (di questo disco abbiamo parlato sul numero 427 di AUDIOREVIEW nella rubrica sul collezionismo discografico) siamo nel novembre del 1906, veramente agli albori delle incisioni discografiche. Imposto facilmente la corretta equalizzazione sul PH-1000, coerente col fatto che trattasi di una incisione acustica risalente a prima del 1926, e abbasso con una certa curiosità la robusta puntina Stanton sul disco che gira già vorticosamente; il rumore c'è, ma meno di quel che temevo, la voce della Russ esce flebile ma comprensibile, e gli strumenti che l'accompagnano si distinguono anch'essi. Grazie al PH-1000 sto ascoltando un disco inciso ben centoquindici anni fa, ultracentenario quindi, e non è una cosa che capita tutti i giorni; per la cronaca, imposto per prima la curva n. 15 Flat, e successivamente ripeto l'ascolto con le altre curve dedicate ai 78 giri, come la n. 5 AES, la n. 16 American 78 e la n. 18 Blumlein 300. L'impressione che ne ricavo è che, a livello di correttezza assoluta, nessuna di queste sembra essere nettamente preferibile alle altre e su tut-

to prevale l'aspetto soggettivo, ovvero ciò che risulta più gradevole all'ascolto diventa l'elemento determinante nella scelta di una curva piuttosto che un'altra. Mi sembra un elemento importante che la dice lunga in merito all'alta flessibilità offerta da una macchina come il PH-1000.

Più o meno le stesse impressioni ricavo nell'ascoltare l'aria "De Miei Bollenti Spiriti" da "La Traviata" di G. Verdi, incisa ai primi del secolo scorso dal tenore Giuseppe Agostini su disco Odeon Record 37007, dopo il quale decido di passare a qualcosa di più moderno, sempre su 78 giri però.

Questa volta è il blues a farla da padrone, "Trouble Blues" eseguito da Charles Brown e il suo trio su Aladdin 3024-A, un "race record" pubblicato nel 1956 per ascoltare il quale imposto la curva n. 16 American 78. Ed è un piacere ascoltare la musica del diavolo con un pre come il PH-1000, ogni sfumatura di suono nascosta nei solchi di questo 78 giri, di buona qualità sonora in quanto pubblicato quando ormai le sedute di registrazione venivano effettuate su nastro magnetico e i dischi microscolco erano già sul mercato da una decina di anni - ma per il pubblico di colore si pubblicavano ancora 78 giri come questo messi sul mercato alla modica cifra di 69 centesimi di dollaro come riportato sull'eti-



L'interno evidenzia una costruzione modulare, accorta e generosa nel dimensionamento dei componenti, a partire dall'alimentatore, che risulta ulteriormente schermato da una paratia metallica interna.

chetta del disco -, ogni sfumatura sonora viene riprodotta al meglio.

Torno alla musica italiana con il grande Enrico Caruso. Il 78 giri che seleziono propone "O Sole Mio" sulla facciata A e l'aria "La Donna è Mobile" da "Rigoletto" di G. Verdi sulla facciata B; il disco è la ristampa del 1946 su RCA Victor Red Seal 1616 dell'originale seduta del 1932 pubblicata come prima stampa nel 1933. Sembra che in questi brani la voce del grande tenore sia stata aggiunta alla base orchestrale, ma devo dire che ciò non si nota all'ascolto, forse grazie anche al particolare trattamento offerto dal pre italiano; questa volta la curva selezionata è la n. 10 OLD RCA.

Penso che posso terminare con questo

disco l'ascolto dei 78 giri, ma prima riascolto tutti i brani selezionando la funzione "Enhanced" e devo dire che, soprattutto sulle incisioni più datate, l'intervento è udibile e gradevole, l'ascolto si giova dell'effetto di questa funzione sulla dinamica e sulle alte frequenze. E giunge così il momento di passare a qualche microscolco "âgé"; sono molto curioso di vedere come si comporterà il giovane pre italiano con questi nonini in vinile. Sostituisco pertanto la testina Stanton 520 con la 890FS, qualche piccola regolazione e taratura, e ricomincio gli ascolti.

Il primo LP è un Decca, ovviamente monofonico, della serie LXT con etichetta arancio che, come i lettori più attenti ri-

ponderanno, contraddistingue i dischi monofonici Decca; trattasi di LXT 2007, i Concerti nn. 2 e 4 per pianoforte ed orchestra di Ludwig van Beethoven eseguiti da Wilhelm Backhaus accompagnato dai Wiener Philharmoniker diretti da Clemens Krauss. Il triangolino con all'interno il numero 33 riportato sul retro di copertina e sulle due etichette del disco mi avverte che dovrò usare l'equalizzazione DIN 45537 (ne abbiamo parlato sul numero 423 di AUDIOREVIEW a proposito dei dischi Deutsche Grammophon monofonici) e quindi seleziono agevolmente sull'apparecchio la curva 7, DGG TELDEC.

Ed ecco che finalmente riesco ad ascoltare come si deve questo meraviglioso

I dischi e la loro equalizzazione

In principio era il caos.

Agli albori delle incisioni discografiche, diciamo a partire dai primi anni del secolo scorso fino all'incirca il 1926, le incisioni venivano fatte con tecnologia acustica e non elettrica, le velocità di rotazione variavano da 70 a 90 giri al minuto, e le modulazioni degli stili incisorii potevano essere orizzontali, verticali o diagonali.

Tutte le incisioni acustiche venivano effettuate senza equalizzazione (detta più propriamente pre-enfasi), in quanto i dischi venivano incisi senza microfoni e quindi apparecchiature che potevano applicarla.

Riguardo però la necessità di applicare o meno una curva di de-enfasi (l'equalizzazione complementare alla pre-enfasi) durante l'ascolto, gli esperti hanno pareri contrastanti: per quanto riguarda l'utilizzo di una testina magnetica con stilo per 78 giri alcuni sostengono come corretta l'applicazione di una curva di de-enfasi piatta, mentre altri che vada applicata una curva di de-enfasi 800N-16 per compensare un presunto raddoppio del livello con la frequenza.

A partire dal 1925 viene applicata dalle case discografiche una pre-enfasi elettrica; il sistema di registrazione elettrica sviluppato da Bell Laboratories/Western Electric, e che fu dato in licenza alle case discografiche leader del mercato dell'epoca come Columbia Records e Victor, costituì de-facto dei nuovi standard: velocità di rotazione del disco sempre 78 giri al minuto (in inglese li troverete indicati come 78 rpm, revolutions per minute), incisione sempre laterale (come i successivi LP mono), e solco normale, da cui il fatto che i dischi a 78 giri registrati con il procedimento elettrico sono noti come N (Normal) 78.

Le case discografiche si sbizzarrirono nel proporre ed usare curve di equalizzazione, e alla fine se ne possono elencare veramente tante; un elenco completo lo trovate al link che fornisco in calce.

Un caso a parte sono i cosiddetti "Transcription Disc", grossi dischi di ceralacca di 16 pollici di diametro che le stazioni radio utilizzavano per la registrazione delle trasmissioni; questi solitamente venivano equalizzati con la curva NAB (National Association of Broadcasters) proposta come standard nel 1942, per cui oggi la troviamo indicata come NAB Transcription, chiamata anche "Orthacoustic" e utilizzata dalla NBC fin dalla metà degli anni '30.

Per quanto riguarda invece i nostri amati microscolco o LP, o ancora vinili come è in uso chiamarli oggi, come abbiamo vi-

sto sul numero 427 di AUDIOREVIEW nella puntata della rubrica sul collezionismo discografico dedicata ai dischi Columbia US, il primo LP a 33 giri e 1/3 fu pubblicato da Columbia nel 1948 (ML 4001 Nathan Milstein / Philharmonic-Symphony Orchestra Of New York - Bruno Walter / Mendelssohn: Concerto In E Minor For Violin And Orchestra Op. 64), e presto le case discografiche dell'epoca cominciarono a personalizzare le curve di pre-enfasi utilizzate nelle loro incisioni, soprattutto alle basse frequenze per ottimizzare la resa acustica dei propri dischi.

Un tentativo di standardizzazione definitiva fu compiuto da RCA con la curva "New Orthophonic", che divenne standard mondiale come curva RIAA, negli USA dal 1955 e in Europa dal 1962.

Come abbiamo detto sul numero 423 di AUDIOREVIEW parlando dei dischi Deutsche Grammophon, ciò fa ancora sì che alcuni dischi (tipicamente monofonici) vengano considerati come mal suonanti solamente perché vengono riprodotti con una curva di de-enfasi non corretta, ed è proprio in questi casi che un apparecchio come il PH-1000 può essere di insostituibile aiuto agli appassionati per consentir loro di riprodurre le incisioni storiche della propria collezione nel modo corretto.

Ma perché viene applicata la pre-enfasi in fase di incisione, e in che cosa consiste esattamente?

Quando un disco viene inciso, il suono viene equalizzato riducendo il livello delle basse frequenze ed incrementando quello delle alte (pre-enfasi), e ciò per limitare le dimensioni dei solchi dovute alle basse frequenze, e diminuire il livello del rumore superficiale alle alte. Senza pre-enfasi, le dimensioni dei solchi sarebbero tali da far saltare la puntina, e il rumore superficiale coprirebbe le note alte.

Con le moderne tecnologie disponibili ormai alla portata di ogni appassionato è pure possibile campionare le incisioni storiche della vostra collezione e poi elaborare i file risultanti con appositi plug-in come quelli disponibili per l'ottimo programma Open-Source Audacity; alla pagina qui sotto indicata trovate tutte le informazioni su come procedere, nonché tabelle veramente complete su tutte le curve di de-enfasi per 78 giri e LP tipicamente utilizzate dalle principali etichette discografiche.

https://wiki.audacityteam.org/wiki/78rpm_playback_curves#Acoustic_recordings_and_Broadcast_Transcription_Discs

Andrea Bin



I due protagonisti della prova, il pre Gold Note PH-1000 e il giradischi direct-drive Synq XTRM-1, al lavoro fianco a fianco.

disco, acquistato per pochi euro in non ricordo più quale mercatino: il suono è equilibrato e perfettamente intelligibile, dai piccoli ma capaci diffusori il pianoforte e l'orchestra si presentano ben amalgamati, e mi godo così questi due immortali concerti. Backhaus rimane un grande della tastiera, anche se i pareri degli esperti sulle sue interpretazioni dei Concerti di Beethoven sono contrastanti; io comunque apprezzo il bel suono che solo una macchina dedicata a questi dischi storici come il PH-1000 mi può offrire, e Krauss non si può mettere in discussione visto che fu colui che "inventò" l'ormai mitico Concerto di Capodanno offerto dai Wiener Philharmoniker al Musikverein di Vienna.

Con il secondo LP passo a W.A. Mozart, e a quello che considero un altro piccolo capolavoro, i due Concerti per pianoforte e orchestra n. 19 KV 459 e n. 27 KV 595 eseguiti da Clara Haskil, la "signora col gattino" dalla bella copertina di un CD Music & Arts del 2000, accompagnata rispettivamente dai Berliner Philharmoniker e dai Bayerisches Staatsorchester diretti da Ferenc Fricsay su disco Deutsche Grammophon LPM 18 383 che riporta in copertina e sulle due etichette un triangolino contenenti una lettera M e il numero 33 che, come qualche lettore ricorderà, indica che un disco monofonico a 33 giri - ma ciò lo avevamo già capito dal numero di catalogo -. Per ascoltarlo correttamente dovrò quindi impostare sul PH-1000 ancora una volta la curva n. 7 DGG Teldec, cosa che faccio prontamente per abbandonarmi alla stupenda musica di questo piccolo gioiello; tratta-

si di un disco monofonico, è vero, ma il pianoforte della Haskil è lì, davanti a me, circondato dall'orchestra diretta da Fricsay, con una sensazione di ambiente che il PH-1000 riesce a riprodurre in tutta la sua veridicità. Posseggo anche il CD di questa stupenda registrazione, lo metto sul carrellino del CDP-101 per un confronto immediato commutando il pre sull'ingresso linea, e vi posso assicurare che il vinile monofonico non sfigura affatto nel confronto con il dischetto argentato, anzi forse lo preferisco; il suono del pianoforte della Haskil è morbido e vellutato, caldo e valvolare, insomma godibilissimo, e il vinile è abbastanza silenzioso, anche se ovviamente su questo specifico parametro perde terreno rispetto al figlio del red book. Un aspetto da tenere presente nella riproduzione dei dischi storici è che in alcuni casi la selezione della giusta curva di equalizzazione non è così facile e determinata, sui dischi le informazioni sono scarse e spesso bisogna basarsi su quelle riportate sui siti dedicati (vedasi quanto riportato nel box in questo stesso articolo) o sulla propria esperienza. Ma anche in questo caso il PH-1000 ci viene in aiuto con la propria flessibilità, permettendoci di variare facilmente a piacere diverse curve di equalizzazione, e di selezionare quindi quella che riteniamo essere la più corretta o comunque quella che ci soddisfa di più. A questo proposito bisogna dire che Gold Note è stata giustamente previdente offrendo la possibilità di creare quattro curve di equalizzazione personalizzate sfruttando i tre parametri Bass Turnover (taglio sulle basse frequenze

a 3 dB, da 200 a 800 Hz, pari a 500 Hz per la RIAA), Bass Shelf (guadagno a 10 Hz da +12 a +20 dB, pari a +20 dB per la RIAA) e Treble Cut (taglio sulle alte frequenze, 10 kHz, da 0 a 24 dB, pari a -13,7 dB per la RIAA). Incuriosito da questa interessantissima opzione, riesco facilmente a programmare una curva personalizzata replicando una sorta di "variante" RIAA e a valutare quasi in tempo reale l'effetto all'ascolto della variazione dei tre suddetti parametri; anche in questo caso, nulla da eccepire.

Voglio completare la prova del PH-1000 con ottime performance anche nella riproduzione di CD, e dunque con i Concerti per piano nn. 19 e 27 di Mozart eseguiti da Clara Haskil (per la cronaca, il terzo dei diciassette CD contenuti nello stupendo box Decca "Clara Haskil Edition" 478 2541), con il CDP-101 collegato all'ingresso RCA 3: ed essendo un ingresso linea, giustamente sul display appare la scritta "No Eq". Nella riproduzione di normali vinili stereofonici con la testina EMT HSD 006, ne approfitto invece per ascoltare almeno una parte del triplo vinile dal vivo dei Van Der Graaf Generator "Live at the RockPalast" su Music On Vinyl MOVLP 2625, e ovviamente in questo caso la curva di equalizzazione impostata è la classica RIAA. In entrambi i casi, il PH-1000 si rivela una macchina di alto livello, con un suono piacevole, ben equilibrato e definito a tutte le frequenze.

E viene il momento di tirare le conclusioni, che non possono che essere più che positive. Il PH-1000 è promosso a pieni voti, essendo una macchina ben costruita, di bell'aspetto, dall'ottimo suono, dalla grande flessibilità: flessibilità che ritengo unica per quanto riguarda la possibilità di equalizzare correttamente tutti i dischi storici e che da sola giustifica il prezzo richiesto, pur importante, per entrarne in possesso; e qui va tesa una vera lode al team Gold Note che ha saputo affrontare un obiettivo così delicato con grande professionalità e competenza, progettando e realizzando un vero capolavoro. Non c'è che essere orgogliosi che un apparecchio così bello e apprezzato anche a livello mondiale (sul sito Gold Note potete leggere diverse recensioni di riviste straniere) sia tutto italiano.

Buon ascolto.

Andrea Bin



Le etichette dei quattro 78 giri e dei due microsolco utilizzati durante la prova del PH-1000.